



2005 • 2013

L'ADDIO DI BENEDETTO XVI

La messa delle Ceneri

Ieri pomeriggio Benedetto XVI ha presieduto nella Basilica di San Pietro la messa delle Ceneri, la sua ultima celebrazione liturgica pubblica da Papa

L'udienza generale

Nella mattinata di ieri, durante la prima udienza generale dopo l'annuncio delle sue dimissioni, il Papa ha ribadito la sua volontà davanti alle migliaia di pellegrini riuniti nell'Aula Paolo VI



Il saluto alle autorità italiane



Sabato 16, nel pomeriggio, il Papa riceverà in udienza il presidente del Consiglio Mario Monti per un commiato.



Sabato 23 al mattino presto il Papa concluderà gli esercizi spirituali e intorno alle 11.30 incontrerà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

“Bisogna superare le rivalità”

Nella prima giornata pubblica dopo l'addio il Papa denuncia i mali che affliggono la Chiesa

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Il volto è provato, lo sguardo sereno. Alla fine il travolgente affetto dei fedeli gli strappa un sorriso, ma Benedetto XVI non fa sconti e stigmatizza le piaghe che affliggono la Chiesa. Individualismi, ipocrisia religiosa, divisioni, rivalità, ini-

Bertone lo ringrazia «per un gesto che ha destato rispetto e commozione»

micizie. In due tappe (udienza e Ceneri) il Pontefice spiega il suo gesto dirimpante e denuncia i mali in una sorta di testamento spirituale raddoppiato. La prima giornata pubblica di Benedetto XVI dopo l'annuncio della dimissioni è piena di emozioni e commozione. Lacrime e cori applausi tra i fedeli che la mattina riempiono l'Aula Paolo VI per la penultima udienza generale prima delle dimissioni e nel pomeriggio le celebrazioni delle Ceneri

I tre personaggi citati ieri



Pavel Florenskij
Filosofo, teologo ortodosso e scienziato russo fucilato dal regime sovietico nel 1937. Il Papa ha ricordato la sua conversione dopo l'agnosticismo giovanile

presiedute dal Papa straordinariamente in San Pietro e non all'Aventino. Che la giornata sia tra le più drammatiche di questa repentina fine di pontificato viene evidente alle 17: in piedi sulla pedana mobile, Ratzinger fa il suo ingresso in basilica.

Le luci sono basse, risuona grave la litania «ora pro nobis», le navate sono gremite di fedeli, preti, seminaristi, suore. Alle porte della basilica vaticana una lunga fila che non riesce a entrare. Su un'arcata di lato telecamere e fotografi assiepati per gli ultimi scatti al 264° Pontefice regnante. Nelle prime file, velati da uno sguardo di commozione, cardinali e vescovi. Entrano i sedici con la cattedra papale. Il momento è solenne. Il silenzio della basilica carico di tensione. Ratzinger sta per pronunciare alcune tra le sue ultime parole da Papa. Una giornata che il Pontefice ha dedicato ai ringraziamenti ma segnata anche da messaggi importanti su infedeltà matrimoniale, aborto, eutanasia, ricerca sugli embrioni. Con alcune riflessioni amare, nell'omelia: il «volto della Chie-



Etty Hillesum
Scrittrice olandese di origine ebraica, morì a 29 anni nel campo di sterminio di Auschwitz. Il suo diario, pubblicato solamente nel 1981, racconta la sua radicale esperienza di fede

sa» che viene «deturpato dalle divisioni nel corpo ecclesiale» e «l'ipocrisia religiosa» di coloro che cercano l'applauso e l'approvazione «del pubblico».

All'udienza, Benedetto XVI viene accolto dall'ovazione dei fedeli e subito il riferimento è alla sua decisione, presa «in piena libertà per il bene della Chiesa». «Non ero più in grado di svolgere il ministero petrino con la forza richiesta», assicura ai fedeli, poi li ringrazia «per l'amore e la preghiera con cui mi avete accompagnato» e chiede loro di «continuare a pregare per il Papa e per la Chiesa». Quindi un excursus sul significato del deserto, della tentazione e sulla necessità di tornare alla fede anche se si è cristiani per nascita o tradizione. E alcuni esempi di «lontani» che nel secolo scorso si sono avvicinati alla fede: Dorothy Day e Etty Hillesum. L'imposizione delle ceneri diventa richiamo alla penitenza per la Chiesa di oggi per la quale risuona (come ai tempi in cui san Paolo si rivolgeva alla comunità di Corinto) «un'urgenza che non ammette assenze o inerzie».



Dorothy Day
Attivista sociale e sindacalista statunitense (1897-1980) a trent'anni si convertì al cattolicesimo. È nota per le sue battaglie pro-life nonostante in gioventù avesse lei stessa abortito

Volto sero in basilica, sia tra gli ecclesiastici sia tra i fedeli, in un clima di raccoglimento e preghiera. Al termine il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone ringrazia pubblicamente il Papa, il cui gesto «ha destato grande commozione e profondo rispetto non solo nella Chiesa ma in tutto il mondo». A Bertone incrina la voce, Mentre ha salutato il Papa, l'applauso, poi la benedizione e il Pontefice che lascia la celebrazione sulla pedana mobile. Il coro insiste con il canto liturgico, e le persone insistono chi a applaudire chi a gridare. Piazza San Pietro è stata per tutto il giorno teatro di un gran via vai di fedeli venuti per un saluto a Benedetto XVI.

Il Comune di Roma mette in campo il piano di accoglienza del Giubileo. La Santa Sede diventa epicentro di un terremoto: i mass media accendono i fari sull'epilogo del pontificato alla ricerca di segni rivelatori per l'imminente conclave. L'ombra di Ratzinger resterà come testimonianza di coerenza. Il successore è tra i porporati in ascolto del suo ultimo messaggio.

La prerogativa voluta da Pio IX

Da infallibile a umano Joseph Ratzinger perde l'ultimo carisma

Con l'addio decadrà anche questo potere

MARCO TOSATTI
CITTÀ DEL VATICANO

Alle ore 20 del 28 febbraio Benedetto XVI, tornato ad essere semplicemente Joseph Ratzinger, perderà anche il potere di esercitare un carisma molto particolare (e di cui non ha fatto uso), e cioè quello dell'Infallibilità pontificia. Una delle caratteristiche che ha creato maggiori polemiche all'interno della Chiesa, quando fu sancito il dogma, e che certamente rappresenta uno dei punti di maggiore

divisione con le altre Chiese cristiane. Il dogma dell'Infallibilità pontificia, per la dottrina cattolica si rivela quando il Papa sancisce, cioè quando conferma, e propone all'attenzione e alla fede del popolo cristiano verità di fede e di morale. In quell'occasione deve esplicitamente annunciare che parla «ex cathedra», cioè come dottore universale della Chiesa. Ovviamente questo non significa che il Papa possa inventare di sua iniziativa verità di fede e di morale, e stabilirle come dogma.

L'Infallibilità pontificia è stata sancita dal Concilio vaticano I, nell'anno 1870, quello della presa di Roma. E provocò non pochi contrasti all'interno della Chiesa. Vescovi d'oltralpe partirono da Roma per evitare di approvare il dogma voluto da Pio IX, e nell'Europa orientale si verificò anche un piccolo scisma, detto «veterocattolico». Pio IX decretò: «Noi, quindi, aderendo fedelmente a una tradizione accolta fin dall'inizio della fede cristiana... con l'approvazione del santo concilio, insegniamo e definiamo essere dogma divinamente rivelato che il romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando, adempiendo il suo ufficio di pastore e maestro di tutti i cristiani, in virtù della sua suprema autorità apostolica, definisce che una dottrina riguardante la fede e i costumi dev'essere ritenuta da tutta la Chiesa».

Da allora l'unico caso in cui un Pontefice ha usato il dogma è avvenuto nel 1950, quando nel 1950 papa Pio XII ha definito il dogma dell'Assunzione della Vergine Maria, usando delle parole «tecniche», cioè solenni ed esplicite: «dichiariamo e definiamo essere dog-

IL DOGMA

Il dogma dell'infalibilità papale (o infalibilità pontificia) afferma che il Papa non può sbagliare quando parla ex cathedra, ossia come dottore universale della Chiesa. Il dogma, dunque, vale solo quando il Pontefice proclama un nuovo dogma o afferma una dottrina in modo definitivo come rivelata. Fu definito dalla costituzione dogmatica del Concilio Vaticano I «Pastor Aeternus», approvata il 18 luglio 1870. Il dogma, proclamato sedici anni dopo quello sull'«Immacolata concezione», fu fortemente voluto da Papa Pio IX su ispirazione della Compagnia di Gesù e subito suscitò le proteste degli ambienti laici del tempo e anche di quelli religiosi.

ma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Secondo molti teologi, anche tre insegnamenti dell'enciclica «Evangeliium Vitae» di Giovanni Paolo II possono essere considerati dogmi non modificabili; ma la mancanza di un testo esplicito come quello di Pio XII lascia la questione aperta, e Wojty-

UTILIZZO ECCEZIONALE

L'ultimo Pontefice ad avvalersene fu Pio XII nel 1950 per il dogma dell'Assunzione della Vergine Maria

GIOVANNI PAOLO II

Alcuni teologi considerano dogmi non modificabili anche tre insegnamenti di un'enciclica

la non l'ha rivendicato. E certamente Benedetto XVI nei suoi quasi otto anni di regno non ha sollevato problemi di infallibilità, così come i suoi predecessori più lontani, Paolo VI e Giovanni XXIII.